



Prefazione

Quando, insieme con gli amici della Fondation Chanoux, abbiamo immaginato una collana di studi che ne raccogliesse e diffondesse l'impegno culturale e scientifico, si sono subito palesate alcune potenziali obiezioni e, nel contempo, le opportunità insite in tale progetto. Ci si domandava, innanzitutto, se vi fosse davvero bisogno di una nuova serie editoriale, se essa potesse aggiungere qualcosa a un panorama italiano ed europeo già ricco di proposte, in molti casi autorevoli e accreditate, che vanno a toccare anche i temi oggetto delle attività di ricerca e alta formazione dell'istituzione intitolata a una delle più celebri figure valdostane del Novecento. Dall'altra parte, non si poteva non considerare il peso di una produzione scientifica locale che per tradizione, rigore e originalità travalica indubbiamente i confini consueti della pubblicistica di carattere regionale propria del nostro Paese, soprattutto in ragione di un particolarismo istituzionale che ancor oggi fonda proprio sulla dimensione culturale – oltre che su quella linguistica ed economica – la propria ragion d'essere.

Gli studi storici, in particolare, hanno da sempre trovato vasta rispondenza in Valle, a partire dalle significative, plurisecolari ricognizioni sulle vicende della Chiesa e dei suoi protagonisti (e da quel sant'Anselmo che sta ai vertici della teologia e fors'anche della filosofia mondiali), per passare alle più recenti analisi sociopolitiche del Novecento – su tutte, quelle sulla vicenda resistenziale, cui è stata spesso collegata, forse non sempre con il dovuto equilibrio, quella autonomistica. Proprio la nascita nel secondo dopoguerra della regione a Statuto speciale ha suscitato la crescente esigenza di una





coscienza storica che sostenesse il particolarismo riconducendolo alle sue antiche radici: la fondazione nel 1950 dell'Archivio storico regionale e la sua successiva affermazione come principale punto di riferimento culturale della regione hanno dato nuova linfa alla ricerca storica, accreditandone la funzione di tutela identitaria del territorio, oltre a far maturare la piena consapevolezza circa l'importanza della conservazione dei documenti; si è trattato di una scelta anche educativa e politica, per la quale molti meriti vanno ad alcuni importanti intellettuali valdostani della seconda metà del Novecento, quali Amato Pietro Frutaz, Orfeo Zanolli, André Zanotto e, in particolare, Lin Colliard.

La stessa particolarità culturale si potrebbe comunque rilevare nelle pubblicazioni su altri temi chiave della società valdostana, quali la geografia, l'educazione, l'economia, le scienze sociali, dove si sono registrati contributi parimenti degni e originali, e che trova conferma nell'aver la regione dato i natali a figure di caratura europea come Federico Chabod, Natalino Sapegno, Alessandro ed Ettore Passerin d'Entrèves, per citare solo alcuni tra i più noti.

Cosa si poteva aggiungere allora a questo panorama per certi versi assai ricco e diversificato? Come si poteva progettare eventualmente di «esportarlo» in quel quadro nazionale e internazionale che, peraltro, negli anni della globalizzazione ha visto proprio l'affermazione di una sensibilità «glocal» – secondo la nota definizione di Zygmunt Bauman –, cioè di un'operazione culturale che passa attraverso la rivalutazione delle appartenenze regionali e delle identità particolari? L'idea è stata allora quella di valorizzare il patrimonio di esperienze di ricerca e di impegno didattico che, procedendo dalla spiccata attenzione per gli studi federalistici, ha caratterizzato la Fondation Chanoux sin dalla propria istituzione e ha già prodotto alcune pubblicazioni rigorose e di apprezzabile interesse.

Un'esperienza che senza dubbio ancora mancava in Valle d'Aosta – e forse all'Italia e all'Europa «della» Valle d'Aosta – era una serie di studi pubblicata da un editore di aper-





tura internazionale, la quale potesse promuovere e diffondere su vasta scala le molteplici aree di ricerca orbitanti attorno a quel concetto di federalismo che ha costituito un indiscutibile punto di riferimento negli sviluppi del particolarismo valdostano contemporaneo, a partire dalla Carta di Chivasso redatta nel 1943, *in primis*, proprio da Emile Chanoux. Toccando soprattutto i temi della storia, dell'economia, della sociopolitica, le pubblicazioni della Fondation Chanoux oggi in fase di realizzazione avrebbero dovuto trovare un editore di grande visibilità e autorevolezza scientifica, in grado di fare della Vallée a un tempo un *case study* di rilievo internazionale e un punto di partenza per analisi di ampio respiro. La scelta è caduta quindi su Rubbettino, ormai da diversi anni casa editrice affermata e sensibile ai temi oggetto di interesse da parte della Fondation, soprattutto grazie alla disponibilità e curiosità intellettuale del suo presidente, Florindo Rubbettino, al quale come responsabile scientifico della collana va la mia personale gratitudine per l'aver subito abbracciato un progetto inedito e, ci auguriamo, anche innovativo.

I «Quaderni di storia, politica ed economia» – «Cahiers d'histoire, politique, économie», così denominati in ragione della secolare cultura francofona valdostana, si apprestano quindi a divenire in assoluto la prima collana scientifica prodotta in Valle d'Aosta a essere pubblicata presso un editore nazionale: obiettivo principale è innanzitutto quello di presentare ricerche sempre originali e rigorose, alternando casi regionali a questioni generali, affrontando tematiche di ordine storico, politico, economico e sociale. Così, dopo questo volume dedicato al federalismo fiscale, traduzione di un importante lavoro dei professori Madiès e Dafflon dell'Università di Friburgo, è prevista la pubblicazione di un saggio sulle élites valdostane tra Otto e Novecento, frutto di un assegno pluriennale di ricerca promosso dall'Università della Valle d'Aosta e dal Comune di Aosta; seguiranno volumi centrati su tematiche collegate ancora al federalismo europeo, alla geografia culturale ed economica, alla storia italiana durante la tarda età liberale e nell'età fascista.





La scelta dei saggi da pubblicare, il lavoro di *peer review* sui testi, in generale la determinazione del profilo scientifico della collana si gioveranno del contributo – oltre che del personale della Fondation Chanoux –, di illustri accademici italiani e stranieri, che consentiranno inoltre alla collana di aderire quanto più possibile ai criteri scientifici relativi alla valutazione, definiti presso l'ANVUR. A tutti e a ciascuno rappresento la mia gratitudine per l'aver voluto aderire a un'idea che mi auguro possa sin da questo volume concretizzarsi in un'impresa culturale significativa e di lunga durata.

Paolo Gheda
Direttore dei Quaderni

